



Studi e ricerche sui saperi Medievali  
Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore  
Patrizia Sardina

Vicedirettore  
Daniela Santoro

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 23  
(gennaio-dicembre 2021)



STUDIA

- Marcello PACIFICO, *Fideles coronae: la Chiesa durante la reformatio pacis di Federico II in Europa e in Oltremare* 1
- Maria Antonietta RUSSO, *Fonti documentarie e testimonianze manoscritte per lo studio di due ospedali di Sciacca (secoli XIV-XV)* 29
- Alessandro SILVESTRI, *I conti di Nicola Speciale, tesoriere del regno di Sicilia e il finanziamento della politica italiana di Alfonso il Magnanimo (1419-22)* 47
- Rosa Maria D'ANGELO, *La gestione dell'emergenza sanitaria a Palermo nel XV secolo* 67
- Luciana PETRACCA, *Il principe, la città, il porto. Strategie di potenziamento dello scalo marittimo di Taranto al tempo di Giovanni Antonio Orsini del Balzo (1420-1463)* 83
- Vincenzo TEDESCO, *Il gioco delle frodi. Elementi magici nelle novelle quattrocentesche* 95

POSTILLAE

- Martina BUCCILLI, *Un momento del Farabian turn di Leo Strauss: una traduzione annotata di «Uno scritto disperso di al-Fārābī» (1936)* 111

LECTURAE

129

Antonio BECCADELLI (Panormita), *Alfonsi regis Triumphus. Il Trionfo di re Alfonso*, introduzione, edizione, traduzione a cura di Fulvio Delle Donne, Napoli, Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese (CESURA) – Potenza, Basili-

cata University Press (BUP), 2021, pp. 60 (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 4), ISBN 978-88-945152-0-6; ISSN 2724-2072 (Armando Bisanti)

Jesús BENAVIDES HELBIG, Iván CASADO NOVAS, *El «Manual honzè» de la compañía Torralba (1434-1437)*, Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2019, pp. 719 (Mediterraneum, 2), ISBN 978-84-9168-398-8 (Martina Del Popolo)

Elisa CODA (a cura di), *Scienza e opinione nella città perfetta. Letture del pensiero etico-politico di al-Fārābī*, Pisa, ETS, 2019, pp. 154 (*philosophica*, 224), ISBN 978-884675557-5 (Giordano Pantosti)

María Dolores LÓPEZ, Enrico BASSO, Gerard MARTÍ, Esther TRAVÉ, *El «Llibre major de comerç de llana blanca amb Itàlia» de la compañía Torralba (1433-1434)*, Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2019, pp. 313 (Mediterraneum, 1), ISBN 978-84-9168-397-1 (Martina Del Popolo)

Domenico OLIVO, *La badia di Pèsaca*, a cura di Giovanni Saladino, Roma, Saladino edizioni, 2020, pp. 88 (Oro & Porpora), ISBN 978-88-904826-9-4 (Agostina Passantino)

Marcello PACIFICO, *Corrado IV di Svevia. Re dei Romani, di Sicilia e di Gerusalemme 1228-1254*, Bari, Mario Adda Editore, 2021, pp. 179, ISBN: 978-88-67175-27-7 (Silvia Urso)

PETRUS DE EBULO, *De rebus Siculis Carmen*, edizione critica a cura di Fulvio Delle Donne, Potenza, Basilicata University Press (BUP), 2020, pp. 224, ill. (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 1), ISBN 978-88-31309-02-8 (Armando Bisanti)

PETRUS DE PRETIO, *Adhortatio. Edizione critica e digitale del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268*, a cura di Martina Pavoni, Potenza, Basilicata University Press (BUP), 2021, pp. 56, ill. (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 6), ISBN 978-88-31309-12-7; ISSN 2724-2072 (Armando Bisanti)

Pau ROSSELL, *Descendencia dominorum regum Sicilie*, a cura di Pietro Colletta, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2020, pp. 288 (Supplementi al «Bollettino». Serie Mediolatina e Umanistica, 8), ISBN 978-88-944987-5-2 (Armando Bisanti)

Mirko VAGNONI, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*, Napoli, FedOA – Federico II University Press, 2017, pp. 186 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 1), ISSN: 2532-9898, ISBN: 978-88-6887-018-8, DOI: 10.6093/978-88-6887-018-8 (Silvia Urso)

Mirko VAGNONI, *La messa in scena del corpo regio nel regno di Sicilia. Federico III d'Aragona e Roberto d'Angiò*, Potenza, Basilicata University Press, 2021, pp. 236 (Mondi Mediterranei, 5), ISSN: 2704-7423, ISBN: 978-88-31309-08-0 (Silvia Urso)

María VIU FANDOS, *La contabilidad privada del mercader barcelonés Joan de Torral-*

*ba. El «Llibre de comtans» (1430-1460) y le cuadernillo de deudas con Pere de Sitges (1432-1448), Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2021, pp. 194 (Mediterraneum, 3), ISBN 978-84-9168-409-1 (Martina Del Popolo)*

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2021 165

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 173





## I conti di Nicola Speciale, tesoriere del regno di Sicilia e il finanziamento della politica italiana di Alfonso il Magnanimo (1419-22)<sup>1</sup>

La figura di Nicola Speciale, burocrate e politico siciliano di lungo corso a cavaliere fra il Trecento e il Quattrocento, è stata al centro dell'interesse della storiografia siciliana, che gli ha dedicato numerose pagine, indagandone lo straordinario processo di avanzamento sociale che lo portò ai vertici dell'aristocrazia isolana, la sua abilità amministrativa nel contesto delle istituzioni della camera reginale prima e del regno di Sicilia dopo, nonché il suo ruolo di primo piano nella realtà politica locale, al punto da rivestire il ruolo di viceré per quasi una decade (1423-32), amministrando l'isola nel periodo delicatissimo durante il quale Alfonso V d'Aragona (1416-58), noto come il Magnanimo, e i suoi fratelli (i cosiddetti *Infants d'Aragó*) furono coinvolti in una serie di tensioni interne alla penisola iberica, sfociate poi in una disastrosa guerra contro la Castiglia (1429-30). Il mantenimento della posizione di viceré per un periodo così lungo è da considerarsi come un vero e proprio attestato di fiducia del re d'Aragona nei confronti di Nicola Speciale, che negli anni precedenti si era distinto per il suo indefesso servizio nei confronti della monarchia, culminato con l'ottenimento di posizioni di vertice negli apparati centrali del regno, prima alla direzione della tesoreria (1419-21) e poi come membro della curia dei maestri razionali (1421-23). Grazie al ritrovamento di una serie di scritture inedite individuate presso l'Archivio di Stato di Palermo e allo spoglio di alcuni registri conservati presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, questo contributo si pone l'obiettivo di gettare una nuova luce sugli anni in cui Nicola Speciale amministrò la tesoreria del regno di Sicilia, dimostrando che l'isola svolse un ruolo cruciale per il finanziamento delle imprese del Magnanimo, in una fase in cui il re

<sup>1</sup> L'elaborazione di questo saggio è stata possibile grazie ai contributi del programma Beatriu de Pinós (n. 2018 BP 00274), finanziato dalla Direcció General de Recerca de la Generalitat de Catalunya e dall'Unione Europea mediante il programma COFUND (contratto n. 801370) delle Marie-Sklodowska-Curie actions, nel contesto di "Horizon 2020", nonché del progetto di ricerca *Movimiento y movilidad en el Mediterráneo medieval. Personas, términos y conceptos (MovMed)*, finanziato dal Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades (MICIU) del governo spagnolo (PGC2018-094502-B-I00). Questo articolo rientra nel quadro delle ricerche realizzate dal gruppo di ricerca *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el món mediterrani medieval* (CAIMMed), riconosciuto dalla Generalitat de Catalunya (2017 SGR 109) e rappresenta il primo contributo di una più ampia ricerca che lo scrivente sta svolgendo sulla prima guerra di Alfonso il Magnanimo per la conquista di Napoli.

d’Aragona concludeva la conquista della Sardegna, dava inizio a quella della Corsica e, finalmente, volgeva le proprie attenzioni a Napoli e al Mezzogiorno.

### 1. Lo stato delle fonti documentarie della prima età alfonsina

Prima di focalizzarsi su Nicola Speciale e sull’amministrazione della tesoreria del regno di Sicilia tra il 1419 e il 1422, è necessaria una breve introduzione sullo stato delle fonti documentarie relative agli anni immediatamente successivi all’assunzione del trono da parte di Alfonso il Magnanimo. Il periodo compreso tra il 1416 e il 1423 rappresenta infatti una delle principali voragini della documentazione quattrocentesca conservata presso l’Archivio di Stato di Palermo, che, per i decenni successivi, è invece sostanzialmente continua e contrassegnata da poche lacune. La maggior parte dei registri prodotti dai principali uffici di scrittura e registrazione dell’isola durante quel lasso di tempo sono infatti andati perduti, in particolar modo per quel che concerne l’ambito finanziario. Per quegli anni, infatti, non sopravvive alcun registro prodotto dall’organo contabile della curia dei maestri razionali,<sup>2</sup> mentre i volumi della real cancelleria – nei quali si trascrivevano in copia le lettere viceregie di natura finanziaria spedite dagli stessi maestri razionali – risultano mancanti tra gli anni indizionali 1417-18 e 1421-22 e tornano a essere continui solamente a cominciare dall’anno 1422-23.<sup>3</sup> Nel caso dell’ufficio del conservatore del real patrimonio, mentre sopravvivono quasi interamente, per quegli anni, i volumi delle serie relative alla concessione di grazie e pagamenti dei salari (*libri mercedum et quittacionum*), sono andati interamente perduti quelli dedicati alla contabilità del regno (*libri computorum*) e ai debiti e affari di corte (*libri debitorum et negociorum*), se non per alcuni spezzoni distribuiti in diversi volumi.<sup>4</sup> D’altro canto, oltre alle quietanze relative all’amministrazione della tesoreria quando ne fu titolare Nicola Speciale (1419-21)<sup>5</sup> – delle quali si discuterà ampiamente più avanti – sopravvive un libro della tesoreria (*quaternus*) afferente all’anno indizionale 1421-22, che include però solo le transazioni relative alla gestione della tesoreria per mano di Giovanni Gorretta, che aveva sostituito proprio lo Speciale all’inizio del

<sup>2</sup> Sebbene il volume miscelaneo Archivio di Stato di Palermo [= ASP], *Tribunale del real patrimonio* [= TRP], Lettere viceregie, reg. 1, abbia gli estremi cronologici compresi tra il 1423 e il 1500, include quasi esclusivamente scritture successive agli anni ’30 del Quattrocento. Si noti che, nel regno di Sicilia, l’anno amministrativo corrispondeva all’anno indizionale di stile greco o bizantino. Conseguentemente, sia i registri delle lettere cancelleresche sia i libri contabili avevano inizio il 1° settembre di un determinato anno e si concludevano il 31 agosto di quello successivo.

<sup>3</sup> Il volume relativo all’anno indizionale 1416-17 è uno spezzone nel quale si trovano prevalentemente scritture relative al periodo compreso tra novembre 1416 e marzo 1417 (ASP, *Real cancelleria* [= RC], reg. 52). I registri degli anni indizionali 1422-23 e 1423-24 corrispondono rispettivamente ai volumi 54 e 55 dell’attuale serie della real cancelleria siciliana.

<sup>4</sup> Si rimanda, in particolare, alle scritture contenute in ASP, *Conservatoria di registro* [= CR], vols. 841, 851, 880 e 1061 bis.

<sup>5</sup> Appendice, *Doc. 1* e *Doc. 2*.

1422.<sup>6</sup> Fanno eccezione, benché meno utili per gli scopi della presente indagine, i registri dell'ufficio del protonotaro che, per i primi anni del regno di Alfonso il Magnanimo, risultano continui a cominciare dall'anno indizionale 1418-19.<sup>7</sup>

A dispetto di questo panorama documentario siciliano particolarmente asfittico – soprattutto per quel che concerne l'amministrazione finanziaria dell'isola – la fase iniziale del regno alfonsoino è invece ampiamente documentata dalle scritture conservate presso l'Archivio della Corona d'Aragona, che conserva ben dodici registri cancellereschi dedicati alla Sicilia.<sup>8</sup> Sebbene questi volumi non contengano scritture finanziarie e contabili *strictu sensu*, essi danno un'idea chiara del modo in cui la tesoreria fu gestita prima sotto Andrea Guardiola e poi da Nicola Speciale: vi si trovano, infatti, centinaia di ordini e disposizioni del sovrano in merito a una vasta gamma di affari (pagamenti, rifornimenti, alienazioni, ecc.) afferenti all'amministrazione finanziaria del regno che, soprattutto negli anni in cui lo Speciale fu tesoriere, fu piegata alle esigenze economiche della Corona, con l'obiettivo di individuare le risorse necessarie alla gestione, armamento e approvvigionamento degli eserciti e delle galee della flotta regia in occasione della spedizione in Sardegna e Corsica (1419-21) e, successivamente, della prima campagna napoletana (1421-23).<sup>9</sup> Si tratta, in sostanza, di documentazione che i viceré siciliani misero in esecuzione e che – sulla base delle pratiche di registrazione isolane<sup>10</sup> – doveva trovarsi proprio nei registri perduti della real cancelleria e dei maestri razionali, nonché nelle serie dei *libri computorum* e di quelli *negociorum et debitorum* del conservatore del real patrimonio.

## 2. La carriera amministrativa di Nicola Speciale

La vicenda di Nicola Speciale è forse da considerarsi come la più emblematica tra quelle che contrassegnarono l'ascesa dei ceti urbani e professionali tra la fine del Trecento e il Quattrocento ai vertici politici del regno di Sicilia e tra i ranghi della nobiltà maggiore, grazie al servizio prestato presso gli apparati burocratici dell'isola e al

<sup>6</sup> ASP, TRP, Numerazione provvisoria, n. 1642.

<sup>7</sup> ASP, *Protonotaro del regno* [= PR], regg. 20-21 e 22-25. Si badi che il registro 20 è uno spezzone relativo all'anno indizionale 1418-19.

<sup>8</sup> Si tratta, in ordine cronologico, dei seguenti volumi: Archivo de la Corona de Aragón [= ACA], *Real cancellería* [= RC], regg. 2801 (1416-18), 2804 (1418-20), 2802 (1416-19), 2803 (1417-20), 2805 (1419-20), 2571 (1420-23), 2888 (1420-27), 2811 (1421-24), 2806 (1422), 2807 (1422-23), 2808 (1422-23) e 2809 (1422-24).

<sup>9</sup> Sulle vicende politiche di questa fase si rimanda ad A. C. RYDER, *Alfonso the Magnanimous: King of Aragon, Naples, and Sicily, 1396-1458*, Clarendon Press, Oxford 1990, pp. 45-115.

<sup>10</sup> Sul sistema di registrazione in vigore degli apparati cancellereschi siciliani durante l'età del Magnanimo, cfr. A. SILVESTRI, 'That Register is the Most Ancient and Useful of the Kingdom': Recording, Organizing, and Retrieving Information in the Fifteenth-Century Sicilian Chancery, in «Viator. Medieval and Renaissance Studies», 49.2 (2018), pp. 307-332.

sostegno finanziario in favore della monarchia.<sup>11</sup> Originario di Noto, Nicola Speciale entrò al servizio di re Martino I di Sicilia (1392-1409) già negli '90 del Trecento come impiegato della tesoreria del regno e poi, dal 1398, come primo notaio del medesimo ufficio, assumendo occasionalmente anche il ruolo di sostituto (*vicefungenti*) del *thesaurarius* Nicolò Castagna.<sup>12</sup> Come dettagliatamente illustrato da Ennio Igor Mineo, fu però l'ingresso negli apparati di governo della camera reginale – un complesso di città e territori siti nella Sicilia sud-orientale e dipendenti giuridicamente dalle regine di Sicilia<sup>13</sup> – a rappresentare il vero e proprio trampolino di lancio per l'ascesa politica e sociale di Nicola Speciale. Grazie alle competenze contabili e amministrative acquisite nel corso del decennio precedente, nei primi anni del secolo XV lo Speciale entrava al servizio della regina Bianca di Navarra, assumendo prima il ruolo di luogotenente della tesoreria della *camera reginalis* e poi, nel 1406, la titolarità del medesimo ufficio, prestando nel contempo numerosi servizi anche per conto dell'amministrazione centrale del regno, quando la regina ne divenne vicaria (1404-05) durante l'assenza del marito Martino I di Sicilia, che si era recato in Catalogna.

Successivamente all'assunzione del trono da parte di Ferdinando I d'Antequera (1412-16), primo sovrano della dinastia dei Trastámara, Nicola Speciale – forse come ricompensa per la fedeltà dimostrata nei confronti della Corona – otteneva prima la conferma dell'ufficio di tesoriere della camera reginale (1413) e poi, l'anno successivo, la promozione nell'ambito degli apparati centrali del regno, nel ruolo di luogotenente del maestro segreto.<sup>14</sup> Si trattò però, quest'ultima, di un'esperienza di breve durata in quanto, nel 1416, Alfonso il Magnanimo aboliva l'ufficio di maestro segreto – congiuntamente a quello di maestro portulano – e privava del salario tutti i suoi dipendenti, trasferendone le competenze al tesoriere.<sup>15</sup> Nel 1417 Nicola Speciale rientrava quindi nei ranghi dei funzionari della camera reginale, riottenendo non solamente posizione di tesoriere – che avrebbe mantenuto fino al 1419<sup>16</sup> – ma svolgendo

<sup>11</sup> Su Nicola Speciale, oltre al fondamentale E. I. MINEO, *Gli Speciale. Nicola Viceré e l'affermazione politica della famiglia*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 79 (1983), pp. 287-371 e alla bibliografia ivi citata, si vedano i numerosi riferimenti contenuti in P. CORRAO, *Governare un regno: potere, società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Liguori, Napoli 1991 e A. SILVESTRI, *L'amministrazione del regno di Sicilia: cancelleria, apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo medioevo*, Viella, Roma 2018.

<sup>12</sup> E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit., pp. 299-300 e nota 36.

<sup>13</sup> Per una recente sintesi sulle vicende della camera reginale, cfr. M. DEL POPOLO, «Camera reginale», in F. DEL TREDICI (ed.), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, Universitalia, Roma 2021.

<sup>14</sup> E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit., p. 301.

<sup>15</sup> A. SILVESTRI, «L'amministrazione finanziaria del regno di Sicilia nella prima età dei Trastámara (1412-23)», in M. LAFUENTE GOMEZ-M. T. IRANZO MUÑO (eds.), *Contabilidad, finanzas públicas y cultura del Estado en la Corona de Aragón (siglos XIII-XVI)*, Prensas de la Universidad de Zaragoza (in corso di stampa), Appendice, cap. 13 e 14.

<sup>16</sup> ASP, PR, reg. 22, c. 144v, 21 set. 1417. L'attività di Nicola Speciale è d'altronde attestata dai numerosi mandati di pagamento a lui diretti da parte dei luogotenenti della camera reginale, nonché dalla quietanza che Giacomo Gravina, maestro razionale della camera reginale, rilasciò allo stesso Speciale

anche un'ampia gamma di incarichi, tra i quali quello di «providiri, indrizari et revidiri li ratiocinii et tucti pecunii di la reginali camera et tucti li introyti et renditi di la curti predicta», per via della contemporanea assenza dei due ufficiali responsabili della revisione contabile, ovvero «di messeri Iacobu de Gravina ki esti in Cathalogna et di mastro Philippu de Viperanu ki esti in val di Mazara sequendu la regia curti».<sup>17</sup> Non si trattava semplicemente di un riconoscimento delle competenze tecniche di Nicola Speciale in materia contabile e finanziaria, ma di una chiara attestazione della fiducia della quale egli godeva presso Bianca di Navarra e il suo entourage che governava la camera reginale a suo nome, nonché presso la stessa corte regia del regno di Sicilia.

Non è un caso che, di lì a poco, il burocrate netino sarebbe stato investito della direzione della tesoreria del regno in luogo del catalano Andrea Guardiola, che aveva retto l'ufficio a più riprese, prima in età martiniana e poi sotto i re di Trastámara.<sup>18</sup> Nel corso del 1419, i maestri razionali del regno di Sicilia avevano infatti ravvisato una serie di malversazioni nella gestione della tesoreria durante l'anno indizionale XII (1418-19), dando così avvio a un'ampia indagine sulla contabilità presentata da Andrea Guardiola «a tempore domini Martini regis Sicilie et successive domini Ferdinandi». Nel contempo, si ordinava tutti gli ufficiali pecuniari del regno (secreti, vicesecreti e portulani) di inviare presso la gran corte dei conti tutte le informazioni relative ai loro trasferimenti di denaro presso la tesoreria a cominciare dal 1° settembre 1418, incluse quelle afferenti ai residui pecuniari dell'anno indizionale XI (1417-18).<sup>19</sup> Ancor prima che l'indagine fosse conclusa, nell'estate del 1419 Alfonso il Magnanimo sospendeva Andrea Guardiola dalla direzione della tesoreria, assegnandone a Nicola Speciale prima la reggenza e poi – in seguito alla definitiva condanna dell'ufficiale catalano – la titolarità, «cum omnibus et singulis iuribus, emolumentis et provisionibus, nec non cum ea omni administracione et iurisdictione, ac eis modo et forma cum quibus dictus Andreas ante suspensionem predictam dictum officium regebat, exercebat et administrabat».<sup>20</sup>

In sostanza, lo Speciale – così come il suo predecessore – avrebbe continuato a essere il responsabile dell'amministrazione dei porti e delle vicesegrezie dell'isola, la cui gestione era stata trasferita al tesoriere in seguito alla già menzionata soppressione degli incarichi di maestro portulano e di maestro secreto nel 1416. Si trattava di un impegno amministrativo delicato ed eccezionalmente complesso, anche per via dell'obbligo – in vigore almeno dal 1418 – di presentare le informazioni relative a tutte le entrate della te-

in merito all'amministrazione della tesoreria durante l'anno indizionale 1418-19 (ASP, *PR*, reg. 22, c. 223r, 4 mag. 1420)

<sup>17</sup> ASP, *PR*, reg. 19, c. 32r, 7 gen. 1418.

<sup>18</sup> Sulla figura di Andrea Guardiola, si rimanda a P. CORRAO, ««De la Vostra Gran Senyoria Humil e Affectuos Servidor». Corrispondenza di due funzionari iberici in Sicilia con la corte d'Aragona (1415-1417)», in A. ROMANO (ed.), *Cultura e istituzioni nella Sicilia medievale e moderna*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 1992.

<sup>19</sup> A. SILVESTRI, «L'amministrazione del regno», cit., pp. 208-210.

<sup>20</sup> ASP, *PR*, reg. 21, c. 13rv, 4 set. 1419 e ACA, *RC*, reg. 2805, cc. 98v-99r, 29 feb. 1420.

soreria presso il nuovo ufficio finanziario della conservatoria del real patrimonio (1414), entro un mese dalla loro ricezione.<sup>21</sup> Come rilevato da Pietro Corrao, il rispetto di tale tempistica era di fatto impossibile per via della lentezza con la quale le informazioni relative alle transazioni afferenti ai porti e alle vicesecrezie del regno arrivavano presso la tesoreria, mentre il suo titolare rischiava ripetutamente di incorrere nelle multe salatissime previste in caso di inadempienza.<sup>22</sup> Né, va detto, la licenza concessa al nuovo tesoriere di potere assumere due nuovi impiegati di sua fiducia allo scopo di gestire il crescente volume di affari della tesoreria – che aveva già nel proprio organico un ufficiale addetto alla raccolta delle informazioni da presentare al conservatore – poteva essere la soluzione ai problemi.<sup>23</sup> D'altronde, lo stesso Nicola Speciale, all'indomani dell'assunzione delle redini della tesoreria come *regens*, aveva messo in evidenza in prima persona le falle di questo sistema, suggerendo che tale norma era stata ideata per il suo predecessore Andrea Guardiola e non per regolamentare il funzionamento dell'ufficio della tesoreria, che era in questo modo costretta «ad servitatem non solitam nec consuetam» nei confronti del conservatore, oltre al rischio, per il suo personale, di incorrere ingiustamente nella «pena nonupli» in caso di inadempienze e ritardi nella presentazione delle informazioni dovute al quell'ufficiale. Il tesoriere, spiegava chiaramente Nicola Speciale nella sua *responsio*, «recepit in diversis regni partibus pecunias et introitus regie curie quorum noticiam verisimiliter non habet usque ad reditum officialium et ministro et ministrorum suorum, quia ultra mensem solet per regnum discurrendo morari et sic, non habendo noticiam infra mensem, non posset notificare conservatori et sic non notificando incideret in penam».<sup>24</sup> L'opposizione di Speciale alla messa in atto dell'ordine regio ebbe probabilmente il risultato di allungare le tempistiche per la presentazione delle informazioni relative agli introiti della tesoreria,<sup>25</sup> ma non bloccò – va sottolineato – la direttiva che prevedeva la loro trascrizione nei libri del conservatore. Lo si evince chiaramente mediante l'analisi dal sistema di registrazione adottato presso l'ufficio della conservatoria, i cui ufficiali, una volta ottenute le informazioni relative alle entrate e uscite della tesoreria, le inserivano in un'apposita sezione del *librum computorum* dell'anno indizionale in corso,<sup>26</sup> insieme ai movimenti in entrata e uscita di tutte le altre principali magistrature pecuniarie del regno.<sup>27</sup>

<sup>21</sup> ACA, RC, reg. 2801, c. 32v, 22 lug. 1416. *Ibid.*, si specificava anche che tale procedimento serviva affinché il conservatore del real patrimonio potesse «ad cautelam curie in libro sui officii annotari [...] et describi» tutte le transazioni della tesoreria.

<sup>22</sup> P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., p. 376. Naturalmente, si inviava un ordine speculare anche ai vicesecreti, viceportulani e agli altri ufficiali pecuniarie che avrebbero dovuto inviare le loro informazioni al tesoriere (ASP, CR, vol. 4, c. 7r, 22 lug. 1416).

<sup>23</sup> ASP, PR, reg. 21, cc. 145v-146r, 25 mag. 1420.

<sup>24</sup> La lettera di Nicola Speciale si trova in ASP, PR, reg. 21, cc. 51v-52r, s.d., ed è stata pubblicata da E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit., p. 314, nota 67. Su tale vicenda, oltre a ivi, pp. 314-316, cfr. P. CORRAO, *Governare un regno*, cit., pp. 376-377 e A. SILVESTRI, «L'amministrazione del regno», cit., pp. 211-215.

<sup>25</sup> P. CORRAO, *Governare un Regno*, cit., p. 377.

<sup>26</sup> Sui *libri computorum*, cfr. SILVESTRI, «L'amministrazione del regno», cit., pp. 381-387.

<sup>27</sup> ACA, RC, reg. 2888, c. 95rv, 31 mar. 1422.

### 3. La gestione della tesoreria siciliana nella prima età alfonsina

Gli storici siciliani, va rilevato, si sono occupati più a lungo delle vicende che portarono Nicola Speciale al vertice della tesoreria piuttosto che dell'effettiva gestione dell'ufficio, che si protrasse dall'agosto 1419 all'inizio del 1421. Sebbene si tratti di un lasso temporale ridotto – formalmente, poco più di 29 mesi – l'azione del nuovo tesoriere fu di straordinaria importanza, in quanto si adattò in modo naturale alla nuova strategia finanziaria avviata da Alfonso il Magnanimo nel corso del 1419. Messo da parte il rigorismo finanziario promosso dal padre Ferdinando allo scopo di ricostruire il patrimonio regio siciliano dopo anni di alienazioni e usurpazioni, re Alfonso diede inizio a un intenso sfruttamento delle ricche risorse isolate e dell'ampio demanio regio, con il dichiarato obiettivo di reperire le somme e i rifornimenti necessari per il sostegno economico alle sue imprese mediterranee.

Tale strategia sembra emergere con forza già nei primi mesi del 1419, quando Andrea Guardiola era ancora al vertice della tesoreria. Allo scopo di finanziare la campagna militare che avrebbe dovuto prima pacificare in maniera definitiva la Sardegna e poi avviare la conquista della Corsica, fin dal 1417 Alfonso il Magnanimo aveva iniziato a trattare con i parlamenti iberici nella speranza di raccogliere le somme necessarie per il sovvenzionamento della spedizione e l'allestimento della flotta regia. Dopo l'iniziale fallimento delle trattative con le *corts* catalane, il Magnanimo riuscì a ottenere un aiuto più sostanzioso dai regni di Aragona e Valencia – sia mediante donativi, sia attraverso prestiti<sup>28</sup> – che il sovrano sperava di integrare ulteriormente grazie alle risorse provenienti dal regno di Sicilia: non solo sotto forma di aiuti economici – già nel corso del 1418 Andrea Guardiola incontrava il sovrano a Maiorca per consegnargli una certa somma di denaro<sup>29</sup> – ma anche di armi e rifornimenti per il mantenimento della flotta e dei suoi equipaggi. Sulla base di quanto disposto da re Alfonso nei primi mesi del 1419, per esempio, l'isola avrebbe dovuto fare costruire a sue spese due nuove galee presso il cantiere navale di Messina, che dovevano rifornite del vettovagliamento necessario ed equipaggiate con 70 uomini, per essere poi consegnate a Bernat Centelles affinché le conducesse in Sardegna,<sup>30</sup> tenendo pronte all'uso anche le galee già ormeggiate nelle città di Palermo («la galea morisca de Palermo»), Messina («la galea de Mecina appellada del Falco») e Catania («la galea que deu esser en Cathania deius lo Castell»), nel caso in cui se ne fosse reso necessario l'utilizzo.<sup>31</sup> Nel contempo, i registri conservati presso l'Archivio della Corona d'Aragona recano traccia di innumerevoli ordini di pagamento inviati al tesoriere Andrea Guardiola, allo scopo di sostenere in modo diretto la campagna militare in Sardegna e Corsica, come nel caso

<sup>28</sup> Sui dettagli delle trattative tra Alfonso il Magnanimo e le componenti iberiche della Corona d'Aragona, cfr. A. C. RYDER, *Alfonso the Magnanimous*, cit., pp. 49-72.

<sup>29</sup> ACA, RC, reg. 2804, c. 48v, 22 ott. 1418 e cc. 48v-49r, 18 ott. 1418.

<sup>30</sup> Ivi, c. 79v, 6 feb. 1419.

<sup>31</sup> Ivi, c. 74rv, 28 gen. 1419.

delle somme necessarie per il mantenimento della galea di Gutierrez de Nava.<sup>32</sup> Altre disposizioni regie miravano a ingrossare le fila dell'esercito, ordinando di trasferire «de Sicilia en Serdenya cent homens d'armes e cent pillarts armats de cama e de cuxa, cent campisos a cavall e cent a peu, pagats per tres meses»,<sup>33</sup> nonché vari armamenti, come «fustes, artellaries e bombardes, trabuchs, polvora e pedres».<sup>34</sup> Il contributo del regno di Sicilia a questa spedizione emerge, infine, anche mediante l'analisi di una serie di finanziamenti indiretti, come nel caso della somma di 6.000 fiorini che il Magnanimo aveva ricevuto in prestito da Bernat Centells e che – si ordinava al tesoriere siciliano – doveva essere restituita sugli introiti del porto di Sciacca.<sup>35</sup>

Diversamente da quanto prospettato, la campagna sarda si chiudeva nel volgere di poche settimane, nell'estate del 1420, senza che le ostilità fossero effettivamente cominciate: Guglielmo II di Narbona cedeva infatti il giudicato di Arborea alla Corona d'Aragona in cambio di 100.000 fiorini, consentendo così al Magnanimo di avviare i preparativi della guerra contro Genova per il possesso della Corsica.<sup>36</sup> Nel frattempo, in Sicilia, Nicola Speciale era subentrato ad Andrea Guardiola alla direzione della tesoreria siciliana, ereditando così la cabina di regia nella gestione e distribuzione degli introiti della Corona per il finanziamento delle imprese mediterranee del Magnanimo, che avevano ricevuto un'ulteriore accelerazione in seguito all'adozione del re d'Aragona da parte della regina Giovanna II d'Angiò (1414-35), in virtù della quale Alfonso era divenuto il legittimo erede di Napoli e del Mezzogiorno (1420). Con lo spostamento degli interessi alfonsini dalla Sardegna a l'Italia, cambiava anche il ruolo della Sicilia: non si trattava più, infatti, di un contributo che, per quanto significativo – sebbene contrastato a livello locale<sup>37</sup> – rimaneva limitato per via della distanza geografica dell'isola dalla Sardegna, ma di un sostegno determinante sia nei termini di trasferimento di risorse economiche, sia di vettovagliamento e armamento dell'esercito e delle navi della flotta regia, in quanto la Sicilia rappresentava la naturale base militare e logistica dell'impresa napoletana.

In assenza dei libri contabili, le quietanze (*scripta quietancie*) rappresentano uno strumento di grande importanza per analizzare l'amministrazione degli uffici pecuniari della Sicilia Quattrocentesca. Esse non erano altro che le liberatorie che la curia dei maestri razionali rilasciava in favore di tutti quegli ufficiali che maneggiavano denaro pubblico, dopo averne approvato la contabilità presentata alla conclusione di ogni anno indizionale. Ciascun *scriptum quietancie*, oltre a dare informazioni sulle entrate

<sup>32</sup> Ivi, c. 88r, 10 mar. 1419.

<sup>33</sup> Ivi, c. 108v, s.d. [mar. 1419].

<sup>34</sup> Ivi, c. 122v, 19 giu. 1419.

<sup>35</sup> Ivi, c. 77v-78r, 31 gen. 1419.

<sup>36</sup> A. C. RYDER, *Alfonso the Magnanimous*, cit., pp. 76-77.

<sup>37</sup> S. R. EPSTEIN, *An island for itself: economic development and social change in late medieval Sicily*, Cambridge University Press, Cambridge 1992, p. 189. Non è raro che, in questa fase, il sovrano si lamentasse con i viceré siciliani dei ritardi nell'espletamento dei suoi ordini per il finanziamento dell'esercito e della flotta ancora stanziati in Sardegna (ACA, RC, reg. 2804, c. 133r, 6 ott. 1419).



e uscite complessive dell'ufficio esaminato, includeva pure un sunto degli introiti e delle spese. Sebbene nel caso delle due quietanze rilasciate in favore di Nicola Speciale – *Doc. 1* (5 ago. 1419 – 31 ago. 1420) e *Doc. 2* (1 set. 1420 – 5 gen. 1422) dell'Appendice – in merito all'amministrazione della tesoreria negli anni indizionali 1419-20 (compreso l'ultimo mese dell'anno precedente), 1420-21 e per i primi 4 mesi del 1421-22, tale sunto sia particolarmente sintetico, non per questo risulta meno interessante, soprattutto se si incrociano le informazioni ivi contenute con gli ordini trascritti nei registri barcellonesi, che attestano chiaramente l'eccezionale lavoro svolto da Nicola Speciale nell'amministrazione della tesoreria. Come si evince dai dati sintetizzati nella Tabella 1, il tesoriere siciliano incamerò infatti una somma complessiva di circa 52.425 onze in meno di due anni e mezzo, corrispondenti a circa 262.125 fiorini d'Aragona.<sup>38</sup>

Estremi cronologici	Entrate	Uscite
5 ago. 1419 – 31 ago. 1420	10.714	10.715
1 set. 1420 – 31 ago. 1421	38.215	38.827
1 set. 1421 – 8 gen. 1422	3.496	3.680

Tabella 1. Le somme in entrata e uscita (in onze) dalla tesoreria del regno di Sicilia durante la gestione di Nicola Speciale (dati estratti dai due documenti trascritti in Appendice).

È indubbio che si trattasse di un flusso in entrata che non aveva paragoni con quanto normalmente incamerato dalla tesoreria nel corso di una singola annata (solitamente una somma compresa tra le 6.000 e le 8.000 onze). D'altronde, per tutto il periodo qui preso in esame, solo una parte minoritaria delle somme ricevute da Nicola Speciale proveniva dalle entrate ordinarie del regno, ovvero dai redditi prodotti da segreti e vicesegreti, dal maestro portulano e dai singoli amministratori dei porti, nonché da vari altri diritti abitualmente dovuti alla curia. Si vedano, a titolo di esempio, i versamenti esplicitamente effettuati in favore del *thesaurarius* Nicola Speciale da due dei principali contributori alle casse del regno per l'anno indizionale 1421-22, ovvero il maestro secreto Fernando Velasquez con onze 457, e il secreto di Palermo Niccolò Sottile, con onze 575.<sup>39</sup> Si trattava – va specificato – di somme residuali, in quanto questi ufficiali spendevano autonomamente la maggior parte dei loro introiti, provvedendo alla corresponsione di quanto dovuto per salari e grazie, all'estinzione di debiti, al mantenimento dei castelli demaniali e del loro personale, nonché al pagamento di un'ampia gamma di spese che, in questa fase, interessavano frequentemente affari di natura militare: dagli stipendi dei singoli armigeri al vettovagliamento degli eserciti

<sup>38</sup> Per agevolare la lettura di questo contributo, si è deciso di arrotondare per eccesso o per difetto le somme in onze riportate nel testo e nelle tabelle.

<sup>39</sup> Si vedano rispettivamente ASP, RC, reg. 54, cc. 380v-383r, 11 giu. 1423 e ASP, RC, reg. 55, cc. 440r-442r, 10 giu. 1424.

e alla manutenzione delle galee della flotta regia. A tale proposito, va rilevato che il sovrano aveva espressamente preposto alcuni porti dell'isola al finanziamento della guerra, sia mediante il sovvenzionamento diretto in favore dei *patrons* delle galee e dei loro equipaggi, sia attraverso cospicui versamenti pecuniari presso la tesoreria. È emblematico, in tal senso, il caso del porto di Licata, il cui responsabile, il *viceportulanus* Giovanni Fragello, trasferì presso la tesoreria più di 3.000 onze negli anni compresi tra gli anni indizionali 1418-19 e 1421-22 (cfr. Tabella 2), oltre a effettuare diversi pagamenti diretti per il mantenimento delle galee di Francesc de Bellvis e Ramón Xatmar.<sup>40</sup>

Anni indizionali	Versamenti presso la tesoreria
1418-19 <sup>41</sup>	1.605
1419-20	1.104
1420-21	1.158
1421-22	246

Tabella 2. Versamenti (in onze) del viceportulano di Licata presso la tesoreria del regno di Sicilia (1418-22) (ASP, RC, reg. 54, cc. 375r-376r, 1 giu. 1423).

In aggiunta a questi introiti di natura ordinaria, il tesoriere raccolse anche diverse somme straordinarie, tra le quali, nel corso dell'anno indizionale 1419-20 (al riguardo, cfr. *Doc. 1*), si menzionano quelle «ex bonis Andree Guardiola militis olim thesaurarii, nostre curie debitoris» e quelle frutto di prestiti in favore della regia curia, che risultano innumerevoli nel corso di tutto l'arco temporale nel quale Nicola Speciale resse la tesoreria, come attestato, per esempio, dal grosso prestito di 12.000 fiorini per mano di «nonnulli vassalli civitatum et locorum» del regno di Sicilia, risalente al 1420.<sup>42</sup> Il *Doc. 2*, relativo all'amministrazione della tesoreria durante gli anni indizionali 1420-21 e i primi mesi di quello successivo, mostra un'ulteriore crescita e diversificazione degli introiti straordinari, che rispondeva allo spostamento degli interessi di Alfonso il Magnanimo dalla Sardegna e Corsica a Napoli e, conseguentemente, alla necessità di reperire maggiori risorse economiche per il finanziamento della nuova impresa. La seconda quietanza attesta in effetti che Nicola Speciale incamerò l'eccezionale somma di 41.711 onze in un periodo di 16 mesi, grazie al trasferimento di certe somme dal tesoro centrale a quello siciliano, a diversi mutui in favore della Corona,<sup>43</sup> alla vendita

<sup>40</sup> ASP, RC, reg. 54, cc. 375r-376r, 1 giu. 1423.

<sup>41</sup> Come esplicitamente indicato *ibid.*, la somma versata dal viceportulano di Licata presso la tesoreria per l'anno indizionale 1418-19 fu consegnata «in contanti» quasi interamente ad Andrea Guardiola (ovvero, 1.438 onze), con l'eccezione di 1.671 onze, che incamerò invece Nicola Speciale.

<sup>42</sup> ACA, RC, reg. 2571, c. 32r-33r, s.d. [set. 1420].

<sup>43</sup> A titolo di esempio, si veda l'ordine di raccogliere le somme prestate alla regia corte da parte di Adamo Asmundo, Giacomo Gravina, Miano Russo e Filippo Viperano (ACA, RC, reg. 2888, c. 32v, 28 apr. 1421).

di frumento per opera del tesoriere, nonché ai proventi di una colletta regia – che fruttò meno di 13.000 fiorini d’Aragona e si protrasse anche durante l’anno successivo<sup>44</sup> – e, soprattutto, alle alienazioni di rendite e terre pertinenti al regio demanio. Al riguardo, è sufficiente menzionare la vendita della terra e isola di Malta e Gozo in cambio di 30.000 fiorini, prima ad Antonio Cardona e poi a Gonsalvo Montroy,<sup>45</sup> e la cessione della terra di Acireale a Fernando Velasquez Porrado per 10.000 fiorini.<sup>46</sup>

L’abilità di Nicola Speciale nel dare piena esecuzione alle direttive del sovrano permise alla Corona di raccogliere in Sicilia un’eccezionale quantità di introiti – grazie anche alla limitazione delle spese di tipo ordinario (salari, grazie, etc.), che furono rimandate o dilazionate nel corso del tempo – che servì inizialmente per coprire le spese delle spedizioni in Sardegna e Corsica, che si stavano accumulando senza che la Corona riuscisse a sostenerle. In aggiunta al vettovagliamento degli equipaggi impegnati nell’invasione della Corsica – per esempio, i 150 *quintars* di biscotto dal porto di Palermo per il rifornimento della galea di Gonsalvo Montroy<sup>47</sup> – nei primi mesi del 1421, Nicola Speciale utilizzava le risorse siciliane per pagare quanto ancora dovuto ai capitani della flotta regia che avevano prestato servizio durante la campagna sarda e poi negli assedi di Calvi e Bonifacio in Corsica, come nel caso delle somme di 6.000 e 3.500 fiorini d’Aragona dovute rispettivamente ai *patrons* delle galee Bernardo de Vilacuto e Iohan Pages.<sup>48</sup> Sin dall’avvio della primavera – non a caso, in contemporanea alla crescita delle alienazioni del regio demanio – con il trasferimento di Alfonso il Magnanimo in Italia, la maggior parte degli introiti della tesoreria furono canalizzati verso il sostentamento dell’impresa napoletana, ovvero, come indicato sommariamente nel *Doc. 2*, per il pagamento dei salari dei soldati al seguito del Magnanimo, per mantenimento delle navi della flotta regia e dei loro equipaggi, per il rifornimento di enormi quantità di grano, orzo e biscotto in favore di tutti coloro che parteciparono alla spedizione e mantenevano i presidi militari nel Mezzogiorno. In data 6 aprile 1421, per esempio, il sovrano ordinava a Nicola Speciale di provvedere al pagamento di 1.000 fiorini al «fidei nostro Iohanni Pagesii patrono galee, pretextu solidi seu stipendii sui et dicte sue galee pro mensibus marcii proximi preteriti et presentis aprilis»;<sup>49</sup> mentre pochi giorni più tardi, lo stesso Speciale era incaricato di individuare le somme necessarie «circa fabricacionem et construcionem bombardarum de metallo que hic Panormi fabricantur», poiché – si sottolineava – «multis est opus pecuniis».<sup>50</sup>

<sup>44</sup> H. BRESCH, *Un monde méditerranéen: économie et société en Sicile, 1300-1450*, 2 vols., Ecole Française de Rome, Roma 1986, vol. II, p. 852. Alcuni dati sulla colletta si trovano in ASP, CR, vol. 1061 bis, cc. 76r-78v [1420-21].

<sup>45</sup> ASP, PR, reg. 23, cc. 186r-193r, 1 apr. 1421.

<sup>46</sup> Ivi, cc. 101r-104v, 5 apr. 1421.

<sup>47</sup> ACA, RC, reg. 2571, c. 52r, 30 nov. 1420.

<sup>48</sup> Si vedano rispettivamente ivi, cc. 61v-62r, 9 gen. 1421 e cc. 107v-108r, 22. mar. 1421.

<sup>49</sup> Ivi, c. 115r, 6 apr. 1421.

<sup>50</sup> Ivi, c. 118v, 10 apr. 1421.

D'altro canto, il ruolo di Nicola Speciale non si limitava al mero pagamento di spese di vario tipo a nome del sovrano – come quelle relative al nolo di imbarcazioni per il trasporto dalla Sicilia «ad partes Naples» di vettovaglie<sup>51</sup> e cavalli,<sup>52</sup> o perfino al sovvenzionamento di ambasciate<sup>53</sup> – ma anche all'organizzazione logistica del trasporto e del vettovagliamento degli eserciti e delle galee. Come si evince dal *Doc. 2*, se nel corso dell'anno indizionale XIV (1420-21) il tesoriere acquistò 4.400 salme di frumento da distribuire tra gli armigeri e membri degli equipaggi e, nei primi quattro mesi dell'anno successivo, ne acquisì più di 12.000, delle quali 6.000 dai mercanti genovesi e 4.000 dal mercante veneziano Antonio Morosini, futuro tesoriere del regno di Sicilia. Non è un caso che, nel luglio del 1421, il Magnanimo si complimentasse con Nicola Speciale non solamente per la «bona direcció donada en la collecta per nos fer ordenada per lo maridatge de la Infanta nostra germana», ma per la sua abilità organizzativa, ovvero «de la bona expedició e direcció donada en les taffarees e en les naus necessaris a la gent d'armes que era romasa en Mecina e axí mateix en lo desem-pachament de les naus de Palerm e de les gents d'armes ques deben allí embarcar, e encara del orde donat en fer fer lo bescuyt».<sup>54</sup>

#### 4. Conclusioni

I pagamenti, le transazioni e i trasporti di vettovaglie e merci effettuati da Nicola Speciale a nome di Alfonso il Magnanimo si protrassero senza sosta fino ai primi di gennaio del 1422, nonostante l'ufficiale siciliano avesse già da alcuni mesi – presumibilmente nella primavera del 1421<sup>55</sup> – dichiarato la propria intenzione di lasciare la tesoreria: le dimissioni furono però respinte, o quanto meno rimandate «fini intantu», scriveva il sovrano, «ki indi providissimu ad altra persona a nui accepta»: il successore Giovanni Gorretta – anch'egli proveniente dall'ambito della camera reginale – avrebbe formalmente assunto la posizione di tesoriere solamente all'inizio del nuovo anno solare. Il Magnanimo non voleva infatti privarsi dell'esperienza e dell'abilità di Nicola Speciale, che era riuscito non solamente a fare crescere in maniera esponenziale gli introiti dell'ufficio, ma anche a fare della tesoreria siciliana un ingranaggio fondamentale per il finanziamento della politica estera della Corona d'Aragona in Italia, sia mediante sovvenzionamenti economici per un'ampia varietà di affari (trasferimenti di denaro, pagamenti, acquisti, etc.), sia per mezzo del costante vettovagliamento delle truppe e degli equipaggi che operavano nel Mezzogiorno al servizio del Magnanimo.

Come attestato dalle due quietanze trascritte nell'Appendice, Nicola Speciale superò indenne i ventinove mesi durante i quali amministrò la tesoreria isolana, ri-

<sup>51</sup> Ivi, c. 113r, 3 apr. 1421 e ivi, c. 185r, 5 set. 1421.

<sup>52</sup> ACA, RC, reg. 2811, c. 55r, 30 ago. 1421.

<sup>53</sup> ACA, RC, reg. 2571, c. 117v, 11 apr. 1421

<sup>54</sup> ACA, RC, reg. 2571, c. 157v, 28 lug. 1421.

<sup>55</sup> E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit., p. 318.

sultando anzi creditore della Corona per una somma di poco meno di 185 onze (*Doc. 2*).<sup>56</sup> D'altro canto, nonostante l'ineccepibile gestione della principale cassa del regno, l'ufficiale netino era pienamente consapevole delle insidie che si nascondevano dietro lo svolgimento di un ruolo delicato come quello di tesoriere: la caduta in disgrazia del suo predecessore Andrea Guardiola rappresentava un monito per tutti coloro che prestavano servizio presso la tesoreria. Non è quindi sorprendente che lo Speciale, alla ricerca di un pretesto per lasciare la posizione di *thesaurarius*, rendesse noto al sovrano il proprio disagio nella conduzione di un lavoro che trovava «tediusu e molestu», esprimendo nel contempo il desiderio di «exerciri lu mastru racionalatu».<sup>57</sup> Investito del ruolo di maestro razionale già nell'aprile del 1421,<sup>58</sup> Nicola Speciale avrebbe formalmente preso possesso della carica alla conclusione del suo mandato come tesoriere,<sup>59</sup> raggiungendo nel 1423 il vertice dell'amministrazione del regno di Sicilia grazie alla nomina come viceré.<sup>60</sup> Eppure, sebbene lo Speciale non fosse mai stato messo sotto accusa per la sua precedente gestione della tesoreria, un decennio più tardi si trovò al banco degli imputati per i circa nove anni («annis fere novem») in cui governò la Sicilia come viceré, «solus et cum sociis»: secondo l'accusa presentata al sovrano, lo Speciale si era macchiato di una cattiva gestione dei redditi e delle regalie spettanti alla Corona, commettendo «multas negligencias et ommissiones» e agendo «contra formam diversorum nostrorum memorialium et ordinacionum». L'indagine, affidata al *mestre racional general* Bartolomé Scayo e al maestro razionale e *legum doctor* siciliano Adam de Asmundo si sarebbe conclusa con la completa assoluzione dello Speciale, che riusciva a giustificarsi «bene, iuste, legitime et debite» di fronte ai numerosi capi di accusa, dimostrando la correttezza delle sue azioni e della sua amministrazione viceregia. Su tale vicenda, re Alfonso decretava «silencium sempinternum», esprimendo così un ulteriore atto di stima nei confronti del *feel conseller i tresorer* Nicola Speciale che, come tesoriere prima e viceré successivamente, era stato il principale artefice del contributo siciliano al finanziamento delle campagne militari del Magnanimo in Sardegna, Corsica e nel Mezzogiorno, dove la guerra si sarebbe protratta ancora per qualche anno, nonostante il ritorno del sovrano in patria nel 1423.<sup>61</sup>

<sup>56</sup> In occasione dell'emissione della seconda quietanza (*Doc. 2*), i maestri razionali preparavano anche una *littera debitoria* per provvedere al pagamento di quanto dovuto a Nicola Speciale (ASP, CR, vol. 880, cnn., 30 mag. 1422).

<sup>57</sup> A. SILVESTRI, «L'amministrazione del regno», cit., pp. 215-216.

<sup>58</sup> L'assegnazione dell'ufficio di maestro razionale a Nicola Speciale risale all'aprile 1421 (ASP, PR, reg. 23, c. 116r, 15 apr. 1421), ma la nomina sarebbe divenuta effettiva solamente alla fine dell'anno.

<sup>59</sup> Ancora nel dicembre del 1421, il Magnanimo stabiliva che Nicola Speciale dovesse continuare ad amministrare la tesoreria siciliana (ASP, CR, vol. 9, c. 648rv, 15 dic. 1421), mentre risale all'inizio di gennaio il primo mandato di pagamento relativo alla nuova posizione dello Speciale come maestro razionale (ivi, c. 649r, 7. gen. 1422).

<sup>60</sup> E. I. MINEO, *Gli Speciale*, cit., p. 319.

<sup>61</sup> ACA, RC, reg. 2824, cc. 149v-152v, 15 set. 1434.

## Appendice

### Doc. 1

1421 febbraio 22, Palermo

Quietanza rilasciata da re Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo, in favore del tesoriere Nicola Speciale in merito all'amministrazione della tesoreria del regno di Sicilia nel periodo compreso tra il 5 agosto 1419 e il 31 agosto 1420.

ASP, *Conservatoria di registro*, vol. 880, cnn. Copia autentica coeva all'originale, in buono stato di conservazione.

Nel margine superiore della prima carta si indica il contenuto dell'atto: «quietanza del thesorero Cola Especial, año XIII indición»; nel margine sinistro, un'annotazione postuma fa riferimento alla quietanza ricevuta da Nicola Speciale in merito alla sua amministrazione viceregia tra il 1423 e il 1432.

In calce alla copia si trovano le sottoscrizioni dei maestri razionali «Petru Saccanu», «Fridericu de Vintimigla» e «Nicolaus Subtilis», del conservatore «Alfonso Ferrandes de la Ribera» e di «Alfonso Ferrer». In calce si trova anche la formula di mandato in forma abbreviata, ovvero con il solo nome del maestro notaio della curia dei maestri razionali «magister Philippus».

Alfonsus dei gracia rex etc. presenti scripto quittancie notum fieri volumus universis tam presentis quam futuris quod dilectus consiliarius et thesaurarius noster in regno Sicilie predicto Nicolaus de Speciali, vocatus per magnam nostram curiam officii rationum ad ponendum de administracione dicti sui thesaurarie officii, videlicet a quinto die mensis augusti anni XII<sup>e</sup> indicionis, a quo die ipsum officium administrare incepit, per totum annum XIII<sup>e</sup> indicionis proxime preteritarum, finalem et debitam rationem et satisfaciendum nostre curie<sup>1</sup> de toto eo in quo per finale examen, dispuncionem et terminacionem rationis predictae ipse curie forte debitor appareret. Tandem die XXIII<sup>e</sup> mensis ianuarii instantis anni XIII<sup>e</sup> indicionis, apud urbem Panormi, Nicolaus ipse presens in dicta magna curia presentavit rationem ipsam consistentem in uno libro particulares introitus et exitus continente, cum mandatis, apocis, apodixis, cautelis, albaranis, certificacionibus et scripturis aliis necessariis et facientibus ad rationem eandem, per cuius quidem rationis introitus posuit recepisse et habuisse a secretis et magistris procuratoribus, vicesecretis et viceportulanis dicti regni Sicilie, tam ex pecuniis residuorum annorum preteritorum quam reddituum dicti anni XIII<sup>e</sup> indicionis, eciam a statuto prothoerario et erariis magne nostre curie excandenciis et obvencionibus, a collectore grani nostri tharsane Messane, ac eciam ex introitibus magni sigilli et sigilli secreti a iuratis et thesaurario terre Calathagironi, nec non ex diversis extraordinariis iuribus, signanter ex bonis Andree Guardiola militis olim thesaurarii nostre curie debitoris ac ab aliquibus mutuantibus super secreciis et portibus dicti regni in diversis

<sup>1</sup> nostre curie: *nel ms. nostri curie, a sua volta sovrascritto su nostram curiam.*

vicibus et temporibus et per manus diversarum personarum infra tempus predictum uncias auri decem mille septingentas quatuordecim, tarenos quinque et grana quinque cum dimidio. Et per exitum dicti temporis solvisse, exhibuisse et assignasse ad diversa nostra mandata et nobilium nostrorum viceregum pro provisionibus et salariis ipsorum viceregum anni ipsius XIII<sup>e</sup> indicionis et aliorum officialium nostre curie regni predicti, tam pro ultimo tercio et in partem ipsius ultimi tercii anni XII<sup>e</sup> indicionis, quam totius anni predicti XIII<sup>e</sup> indicionis, nec non pro stipendiis armigerorum ac variis et diversis negociis et serviciis nostre curie, ac eciam pro diversis debitis, assignacionibus et expensis tam ordinariis quam extraordinariis, et signanter nobili Antonio de Cardona militi pro redempcione cuiusdam firmagli aurei cum una loxa de balasio et quatuor perlis grossis pignorati<sup>2</sup> penes Andream de Castellis militem per serenissimum gloriose memorie dominum regem Martinum<sup>3</sup> et ab ipso Andrea per eundem nobilem redempti et per eundem Nicolaum thesaurarium a dicto nobili recuperati et dati deinde <nomine><sup>4</sup> dictorum nobilium viceregum Petro Dalmazan de officio scribe porcionis domus serenissime regine Marie nostre preclare consortis pro apportando illud dicte regine nostre consortis, et eciam in partem primi tercii provisionis seu mantinimenti anni presentis XIII<sup>e</sup> indicionis dicti nobili Antoni de Cardona et Ferrandi Velasci viceregum dicti regni, in summa uncias auri decem mille septingentas quindecim, tarenorum unum et grana septem cum dimidio, pro ut in dicto libro supradicta omnia lacius et diffusius apparent et particulariter continentur.

Et sic, facta finali et debita collacione de introytibus et exitibus supradictis omnibus hinc inde deductis et liquidatis, exitus superat dictos introytus in quibus nostra curia est ipsi thesaurario debitor in tarenis vigintisex et granis duobus. Et propterea dictus Nicolaus thesaurarius excellencie nostre inde humiliter supplicavit ut eum, heredes et successores suos ab omni quolibet onere posicionis ulterioris racocinii dispuncionis et examinis racionis predictae liberare et absolvere nostra serenitas dignaretur. Qua supplicacione ut iusta clementer admissa quia de percepcione et habicione ac solucione et assignacione dicte pecunie summe per prefata mandata, apochas, albarana, cautelas, certificaciones et scripturas alias ut predicatur assignata et simul cum libro et racione ipsa in archivio dicte magne curie racionum conservata, que inspici, videri, legi et examinari iuxta ritum et ordinem dicte magne curie fecimus diligenter nobis et dicte magne curie constitit satisplene mandatis, apochis, cautelis et scripturis eisdem tamquam ydoneis et sufficientibus fidem plenariam et credulitatem omnimodam adhibentes prefatum Nicolaum ac heredes et successores suos predictos ab omni et quolibet onere posicionis et ostensionis ulterioris raciocinii dispuncionis et examinis ac diffinicionis et terminacionis racionis iamdicte, necnon de perceptis et habitis solutis et assignatis in ipsa racione contentis et annotatis, tenore presentis quiettamus, absolvimus et perpetuo liberamus de defectu vero et dubia si qua essent et possint in dicta racione nunc

<sup>2</sup> pignorati: *segue -s depennata*.

<sup>3</sup> dominum regem Martinum: *nel ms. domino regi Martino*.

<sup>4</sup> <nomine>: *integrazione desunta dal contesto*.

et in posterum forsitam annotari de certa nostra sciencia et regia plenitudine potestatis supplemus et ipsi Nicolao graciose relaxamus. In cuius rey testimonium presens scriptum quiettancie sibi inde omni futuro tempore valituro fieri iussimus, nostris signo et magno sigillo munitum. Datum in urbem Panormi sub anno domini M° CCCC° XX°, vicesimo secundo februarii XIII<sup>e</sup> indicionis. Rex Alfonsus.



Doc. 2

1422 maggio 30, Castrogiovanni,  
Quietanza rilasciata dai viceré Arnau Roger de Pallars, Nicola Castagna e Juan Podio Nucho, vescovo di Catania, in favore del maestro razionale Nicola Speciale in merito all'amministrazione della tesoreria del regno di Sicilia nel periodo compreso tra il 1° settembre 1420 e l'8 gennaio 1422.

ASP, *Conservatoria di registro*, vol. 880, cnn. Copia autentica coeva all'originale, in buono stato di conservazione.

Nel margine superiore della prima carta si riporta il beneficiario dell'atto «misseri Nichola Speciali thesaurari», mentre nel margine sinistro se ne indica il contenuto in siciliano «quittanza di lu annu XIII indicioni et misi III et iorni VIII anni XV indicionis». Più in basso, sempre nel margine sinistro, si fa riferimento alla registrazione di una *littera debitoria* in favore dello stesso beneficiario: «nota quod infra est lictera debitoria de unciis CLXXXIII dictorum viceregum».

In calce alla copia sono state trascritte le sottoscrizioni dei tre viceré «Cathaniensis», «Arnau Rogerii de Pallas» e «Nicolaus Castagna», nonché quella di «Iohannes Crisafi», il maestro razionale responsabile dell'atto. In calce sono state trascritte pure la formula di mandato («magister Philippus ex provisione magne curie racionum») e la vidimazione del conservatore («Fuit suprascripta per conservatorem Alfonso Ferrandes de la Ribera qui se signavit in dorso huius quittancie»).

Alfonsus dei gracia etc. Vicereges etc. Presenti scripto quitancie notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod nobilis<sup>1</sup> et dilectus consiliarius<sup>2</sup> regius Nicolaus de Speciali miles, olim regni predicti thesaurarius et nunc unus ex nobilibus magistris racionalibus, vocatus per magnam regiam curiam officii racionum ad ponendum de administracione dicti thesaurarie officii, videlicet a die primo mensis septembris anni XIII<sup>e</sup> indicionis proxime preterite usque per totum diem octavum mensis ianuarii presentis anni XV<sup>e</sup> indicionis quo die ab ipsius thesaurarie officii administracione destitit et cessavit finalem et debitam racionem et satisfaciendum eidem curie de toto eo in quo per finale examen, dispuncionem et terminacionem racionis predictae ipsi curie forte debitor appareret. Tandem die secundo mensis may presentis anni apud urbem Panormi et die XXVI<sup>o</sup> dicti mensis may eiusdem anni apud terram Castri Iohannis, Nicolaus ipse presens in dicta magna curia presentavit racionem ipsam consistentem in duobus quaternis sive libris particulares introytus et exitus continentibus, uno videlicet pro toto dicto anno XIII<sup>e</sup> indicionis et alio pro dictis quatuor mensibus et diebus octo presentis anni cum mandatis, apocis, apodixis, cautelis, albaranis, certificacionibus et scripturis aliis necessariis et facientibus ad racionem eandem per cuius quidem racionis introytus posuit recepisse et habuisse in dicto anno XIII<sup>e</sup> indicionis a nobili magistro secreto, secretis et magistris procuratoribus et vicesecretis ac viceportulanis dicti regni Sicilie, tam ex pecuniis residuorum annorum predictorum, quam redditum dicti anni XIII<sup>e</sup> indicionis, eciam a statuto prothoerario et erariis magne regie curie

<sup>1</sup> nobilis: *segue consiliarius depennato*.

<sup>2</sup> consiliarius: *scritto sopra il rigo*.

ex excadenciis et obvencionibus et ex bonis Andree Guardiole militis olim dicti regni Sicilie thesaurarii regie curie debitoris, et collectore grani tarsanee Messane, ac eciam ex introytibus magni sigilli et sigilli secreti a iuratis et thesaurario terre Calatagironi, nec non ab universitatibus et particularibus personis regni predicti pro enseneis factis regie maiestati dum in<sup>3</sup> eodem regno resedit:

Item, ex vendicionibus et pignoracionibus insolarum, civitatium, terrarum et castrorum ac obligacionibus aliquorum officiorum regni predicti per eadem regiam maiestatem factis;

Item, ex mutuis factis eidem curie super introytibus secreciarum et portuum ac aliorum iurium regni predicti;

Item, ab aliquibus personis habentibus pecunias regias in eorum possessionem et presertim a nobili Gutterra de Nava de pecunia per eum delata ex partibus Cathalonie;

Item, ex preciiis frumentorum regie curie per ipsum thesaurarium venditorum;

Item, ex collectis impositis pro maritaggio serenissime regine Castelle sororis dicti domini nostri regis infra dictum annum XIII<sup>e</sup> indicionis et aliis quibuscumque redditibus et proventibus ac<sup>4</sup> causis ordinariis et extraordinariis in diversis vicibus et temporibus et per manus diversarum personarum, in summa unciarum auri triginta octo mille ducentas quindecim, tarenos quindecim et grana XII.

Et per exitus tocius dicti anni XIII<sup>e</sup> indicionis solvisse,<sup>5</sup> exhibuisse et assignasse ad diversa mandata regia et tam magnificorum dominorum viceregum predecessorum nostrorum ante adventum dicti domini regis in hoc regnum quam<sup>6</sup> nostra post recessum ipsius domini regis pro provisionibus et salariis ipsorum viceregum et nostris ac aliorum officialium regie curie, nec non pro stipendiis armigerorum, tam sequencium dictos vicereges ante dictum adventum regium, quam ipsum dominum regem, naulis sive solidis navium et galearum felicis regi stoli accurrimentis ac graciis nobilium personarum et aliorum armigerorum regie comitive et officialium domus regie ac stipendiis balistariorum et preciiis biscottorum ac pro diversis et variis negociis et serviciis regie curie et presertim pro precio et empzione quatuor milium et quadrigentarum salmarum frumenti per ipsum thesaurarium emptarum nomine regie curie ac distributarum et assignatarum ad diversa mandata regia ut in racione ipsa continetur, ac eciam pro diversis debitis et annuis assignacionibus ac variis expensis tam ordinariis quam extraordinariis, in summa uncias auri triginta octo mille octingentas vigintiseptem, tarenos sex et grana octo cum dimidio.

Et sic facta finali et debita collatione de introytibus et exitibus supradictis dicti anni XIII<sup>e</sup> indicionis, exitus ipsi superant dictos introytus in unciis auri sexcentis undecim, tarenis viginti, granis XVI et dimidium, in quibus regia curia remansit eidem thesaurario debitor et relinquare eodem anno.

<sup>3</sup> in: *scritto sopra il rigo*.

<sup>4</sup> ac: *scritto sopra il rigo*.

<sup>5</sup> exhibuisse: *segue exh depennato*.

<sup>6</sup> quam: *segue parola illeggibile depennata*.

Et a primo septembris dicti anni XV<sup>e</sup> indicionis usque per totum diem octavum ianuarii posuit, recepisse et habuisse a nobili magistro secreto, secretis et magistris procuratoribus ac viceportulanis dicti regni et a diversis collectoribus dicte collecte, statuto et prothoerario, erariis magne curie, advocato fiscali et ex introytibus regii magni sigilli, nec non ex aliquibus introytibus extraordinariis, in summa uncias auri tres mille quadrigentas nonaginta quinque, tarenos XXIII et grana VII et dimidium. De frumentis vero mutuatis eidem curie, videlicet salmis sex mille per mercatores ianuenses, salmis quatuor mille per Antonium Morixinum et salmis duabus mille quingentis octuaginta octo et thomolis tribus datis in solutum per magnificum Bernardum de Cabrera per decem mille florenis Aragonie restantibus ex precio vendicionis civitatis Mazarie dictus thesaurarius nullum introytum neque exitum fecit, quare ad eum pro parte regie curie ut asseruit non pervenit preter salmas quingentas per eum venditas Matheo Bondia de quarum precio fecit sibi introytum in dicto anno XIII<sup>e</sup> indicionis, sed informacionem particularem introytus et exitus frumenti predicti in dicto libro sive quaterno racionis anni XV<sup>e</sup> indicionis posuit et<sup>7</sup> ostendit pro regie curie cautela et declaracionem.

Et in eodem anno XV<sup>e</sup> indicionis usque per totum diem octavum ianuarii ut supra posuit, solvisse, exhibuisse et assignasse ad diversa regia et nostra mandata pro salariis et provisionibus ordinariis tam nostris quam aliorum officialium regie curie tam anni presentis quam dicti anni XIII<sup>e</sup> indicionis, pro naulis navium ad opus nobilium et aliorum armigerorum transfetancium in regnum Neapolis pro regiis serviciis, annuis assignacionibus ac aliis variis et diversis negociis et servicis regie curie et aliis missionibus tam ordinariis quam extraordinariis, ac retinuisse penes se pro satisfacione dictarum unciarum sexcentarum undecim, tarenorum XX, granorum XVI ad quas et quos predicta regia curia dicto anno XIII<sup>e</sup> indicionis remansit sibi debitrice ipsas uncias sexcentas undecim, tarenos XX, grana XVI et dimidium, in summa unciarum auri tres mille sexcentas octuaginta, tarenos XIII et grana XVII et dimidium.

Et sic facta finali et debita collacione de introytibus et exitibus supradictis temporum preteritorum omnibus hinc inde de dictis et liquidatis exitus ipsi superant dictos introytus in unciis auri centum octuaginta quatuor, tarenis XX et granis X, in quibus ultimatim regia curia remanet et est predicto thesaurario debitrice et relinquatrix, pro ut hec omnia in dictis duobus quaternis sive libris lacius et diffusius apparent et particulariter continentur, de quibus quidem unciis centum octuaginta quatuor, tarenis XX, granis X, ipsi Nicolao debitorias litteras sub data presencium fieri fecimus debitis solemnitatibus roboratas. Et propterea dictus nobilis Nicolaus nobis pro inde humiliter supplicavit ut eum, heredes et successores suos ab omni et quolibet onere posicionis ulterioris racionis, dispuncionis et examinis racionis predictae liberare, quittare et absolvere deberemus. Qua supplicacione ut pote iusta admissa quare de percepcione et habiccione ac solucione et assignacione dictarum precuniarum quantitatum per prefata mandata, apocas, albarana, cautelas, certificaciones et scripturas alias ut

<sup>7</sup> et: *segue obste depennato.*

predicitur assignatas et simul cum dictis libris et racione ipsa in archivo dicte magne curie racionum servatas, que inspici, videri, legi et examinari iuxta ritum et ordinem dicte magne curie fecimus diligenter nobis et dicte magne curie constitit satisplene mandatis, apocis, cautelis et scripturis eisdem tamquam ydoneis et sufficientibus, fidem plenariam et credulitatem omnimodam adhibentes prefatum Nicolaum heredes et successores suos predictos ab omni et quocumque onere posicionis et ostensionis ulterioris racionis dispuncionis et examinis ac diffinicionis et terminacionis racionis iamdicte, nec non de perceptis et habitis, solutis et assignatis in ipsa racione contentis et annotatis, tenore presentis quietamus, absolvimus et perpetuo liberamus defectus et dubia si qua essent et possent in dicta racione nunc et in posterum forsitan annotari de certa sciencia ac regie plenitudine potestatis nobis attributa supplemus et ipsi nobili Nicolao graciosius relaxamus. In cuius rey testimonium presens scriptum quitancie sibi omni futuro tempore valiturum fieri iussimus regio magna sigillo in dorso ac nostris subscripcionibus roboratum. Datum in terra Castri Iohannis<sup>8</sup> anno domini millesimo CCCC XX<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die penultimo may XV<sup>e</sup> indicionis.

<sup>8</sup> Castri Iohannis: *nel ms.* Castro Iohannis.